CORVIALE VIOLENTO ?

di Lidiano Balocchi

Il Fatto

Il 10 ottobre scorso gli abitanti di Corviale hanno incontrato le organizzazioni femminili istituzionalizzate come *Progetti Donna, Commissione delle Elette* del Comune di Roma; tema: la violenza alle donne nel quartiere.
Sui volti delle organizzatrici mi è parso notare un certo disappunto quando dagli interlocutori non emergeva nessuna concreta denuncia di violenza subita.
Allora mi sono domandato: l'argomento è un luogo comune , una moda o un fenomeno reale ? La violenza deve avere necessariamente un sesso ed un luogo ? In altre parole: esiste o no la violenza alle donne a Corviale ? D'altronde lo stesso fatto che non sia stato denunciato nulla, non significa che a Corviale la violenza non esista. Significa piuttosto che la gente comune si trova a vivere un disagio ritenuto naturale, fisiologico, nella misura che non desta allarme.
Vale a dire: non è a Corviale dove gli uomini violentano le donne, dove accadono gli stupri. A Corviale può capitare, come è capitato ai Parioli o a Piazza di Spagna, come capita che un uomo molesti una donna all'Eur o a San Basilio, come capita che una madre meni un figlio al centro o in periferia, come capita che un marito maltratti la moglie o viceversa, ovunque.
Il punto è che in ognuna di queste fattispecie la denuncia scatta quando il livello di sopportabilità della violenza viene superato, secondo l'educazione ricevuta. Abbiamo il comune senso di violenza che si adegua all'epoca; semmai è da osservare che su questo senso influisce molto una visione femminista.
La violenza invece che intendevano le donne delle istituzioni, della politica può annidarsi nelle famiglie di ogni ceto, in ogni quartiere.

Violenze diverse

Tornando a Corviale ed alla sua inchiesta, temo si confonda la violenza con la paura di incontrarla.
Se noi ci poniamo davanti il quadro d'impatto che novemila abitanti hanno sopportato nella realtà abitativa *Corviale*, troveremo forse le risposte ai nostri interrogativi.
Il trasferimento in massa di famiglie lavoratrici ha presentato subito il "Palazzo" come un grande dormitorio, da cui si doveva uscire la mattina presto e tornare a tarda sera.
Fin dai primi tempi è apparso agli abitanti e non un ambiente indefinito: non vi si lavorava, non c'erano negozi, non c'era mercato, non c'erano collegamenti di mezzi pubblici, non c'erano telefoni; corridoi interminabili , bui come tunnel dell'incubo, ascensori guasti dove si moriva per rimetterli in moto; furti e incendi nelle cantine condominiali; sparatorie, pestaggi, coltellate tra gruppi di nullafacenti amorfi, che, in attesa perenne della dose quotidiana, avevano occupato gli androni; atti vandalici che riuscivano a scalfire anche il cemento armato e il potere invincibile delle forze dell'ordine; presa di coscienza che la famiglia vicina è composta da ladri, drogati o persone ai margini della società; colori forti come il blu, il giallo, il rosso accozzati senza gusto né fantasia dentro abitazioni dislocate in un struttura monotona, grigia di cemento grezzo, le quali tutto facevano fuorché tirare affezione.
Questa è stata la violenza d'impatto pure poco nascosta nel quartiere Corviale; questa ha fatto paura nei primi anni di convivenza.
Oggi sono state prese le giuste distanze da questi problemi e da queste fobie: tutti hanno ristrutturatola propria abitazione, blindato le porte, hanno conosciuto il vicinato; con opportune chiusure è stata eliminata l'idea di labirinto incontrollabile al palazzo; sono aumentati i servizi di collegamento e migliorati i servizi in genere: le persone si sentono tutte più sicure.
Una costante favorevole ad accettare un sistema di vita imposta dall'alto è stata la presenza socializzatrice della parrocchia e della chiesa, la creazione di un efficiente centro anziani, la fondazione di strutture USL, la nascita di un supermercato e piccoli negozi e la istituzione di un mercato per il commercio ambulante settimanale, nonché la costituzione di associazioni e comitati spontanei; cose che sono divenute poli di attrazione per gli abitanti e stanno cementando il loro senso di comunità.

Per le Donne del Comune

Ciononostante il lavoro di socializzazione nel quartiere è appena agli inizi. Corviale forse non è più violento, ma c'è bisogno di un circuito continuo di attrazioni per chi vive lì, con attività ed iniziative soprattutto nel tempo libero inventate sul posto.
Le iniziative impiantate occasionalmente sono fredde e spesso avulse. Se non hanno rigetto, sono comunque ignorate.
E' bene che giunga gente da fuori per le gare in palestra, per ballare al centro anziani o Giapponesi a vedere il "Mostro", ma l'Amministrazione deve crearvi una vita pubblica per dare completezza all'idea di comunità: scuole, biblioteca, sedi di istituzioni, uffici burocratici. Corviale è un grosso paese ed in ogni paese non manca mai il parroco, il maresciallo dei

Carabinieri, lo spazzino, il giardiniere, la Polizia Municipale, il farmacista, l'Ufficio Postale. La base poi di tutti i servizi - pubblici e privati - deve appartenere alla comunità, affinché trasmetta passione e simpatia.
Il Comune di Roma deve aiutare Corviale a costruirsi una vita socializzatrice completa e propria. Nessuno a Corviale deve dire più *andiamo in città.*
Ripensando a quelle donne "pubbliche" in cerca di sofferenze al femminile, sarà bene che si scarichino del loro fardello un po' retorico, rimboccandosi le maniche di fronte ad un futuro, a Corviale come altrove, non roseo. La violenza non avrà né sesso né quartiere.
In Italia nel 1965 il fenomeno *delinquenza minorile* era sconosciuto, le nostre città erano non violente (e relativamente rimangono tali), ma l'internazionalizzazione, soprattutto l'americanizzazione delle nostre idee, dei nostri gusti porterà ad adeguare i nostri comportamenti: probabilmente dovremo uscire per strada sempre meno soli, uomini e donne.
In conclusione vorrei credere che in generale non è aumentata violenza alle donne, sono certamente aumentate le occasioni: si circola di più fuori del nostro ambiente, ci si esibisce di più, mentre si è abbassato - giustamente - il livello che fa scattare la denuncia del fatto.